

ARTE - Gli affreschi medioevali riportati all'originaria bellezza dal restauratore Cristellotti

# Una cappella rinata grazie a Mistà

## I restauri alla chiesa dei santi Bernardo e Marco a Valgrana

Pressochè all'inizio della strada che da Valgrana si inerpicia sulla destra per Montemale, si trova la deliziosa cappella dei Santi Bernardo e Mauro. Sconosciuta ai più, e in stato di quasi totale abbandono, sta ritrovando, grazie al progetto interdiocesano "Mistà", la sua giusta e meritata collocazione nell'ambito dei percorsi tra Storia, arte e fede nelle Valli dell'antico Marchesato di Saluzzo. La cappella, assieme a quella di San Sebastiano a Monterosso e la Cappella Allemandi nel santuario di S. Magno, costituisce un tritico importante di recupero di valori artistici della Valle Grana. Un ennesimo fiore all'occhiello del maestro restauratore Cristellotti... che abbiamo incontrato, assieme al consueto staff al femminile (Sara, Angela, Raffaella, Michela...) sul ponteggio (e dove se n'è?) di uno dei tre cantieri, precisamente quello a Valgrana. Ci parla come sempre con entusiasmo dei lavori, delle creature in affresco che prendono corpo man mano che la "scialbatura" che le ricopre viene rimossa, delle curiosità che ogni tanto incontra e che rendono così eccitante il suo fine lavoro di paziente lettura di pagine artistiche ritrovate, di questo suo frugare tra le pieghe di un passato ricco di testimonianze a torto trascurate e ora, grazie alla sensibilità di qualcuno, riportate in vita. Con lui iniziamo questo ipotetico pellegrinaggio tra i cantieri della Val Grana, dal più importante, quello di S. Magno a Castelmagno. Quasi un punto geodetico della fede che oggi, come nel Medioevo, accoglie pellegrini delle tre Valli, Maira, Grana e Stura. Staccando a



La cappella dei santi Bernardo e Marco a Valgrana

fatiga gli occhi dal panorama meraviglioso all'intorno, ci inoltriamo nell'edificio e... nei secoli. Dal porticato ottocentesco alla struttura settecentesca del santuario, sino alla chiesa più antica, dietro l'altare, il cui presbitero è la Cappella Allemandi, costruita intorno al 1475. Qui il maestro Cristellotti è intervenuto sulle due pareti, di fondo e di destra. L'azione di scoprimento ha messo in luce affreschi bellissimi, attribuibili, come il resto della cappella, a Pietro da Saluzzo, pittore attivo in area saluzzese dal 1438 al 1480 circa, e che ritroveremo anche negli affreschi degli altri due cantieri aperti del Cristellotti, quello di Monterosso e di Valgrana. I lavori iniziati quest'estate si presentano lunghi e impegnativi sia perché, essendo zona di alta montagna (circa 1800 metri), la possibilità di in-

tervento è subordinata fortemente al clima, sia perché «... ci sono stati numerosi interventi di restauro, grossolani e assai invasivi - dice Cristellotti - almeno 4 o 5 stratificazioni di intonaco. Ora siamo arrivati al primo strato e abbiamo messo in luce due presenze di affresco della volta: una rappresentazione di Madonna con Bambino e un gruppo di oranti. Appare anche la struttura di un castello... alcuni nobili affacciati... ma l'interpretazione è lavoro dello storico». È stata anche ritrovata una finestra strombata, prima tamponata, chiusa, non individuabile, anch'essa finemente decorata. Probabilmente gli interventi di Cristellotti nel loro procedere, porteranno ad altre scoperte, anche nel senso letterario del termine, recuperando così sempre di più l'estensione degli af-

freschi all'interno della cappella. Come quelli riemersi a Monterosso Grana, nella Cappella di S. Sebastiano, a ridosso del Cimitero, seconda tappa del nostro itinerario. Qui il maestro Cristellotti è riuscito a recuperare sia l'impianto architettonico esterno, riportandolo alla conformazione antica, che l'apparato decorativo, consistente in un ciclo pittorico di Pietro da Saluzzo. Smantellando il tamponamento murario del sott'arco, sono apparsi due affreschi molto belli, raffiguranti Santa Prassede e Santa Cristina. Torniamo infine a Valgrana e alla cappella dei Santi Bernardo e Mauro. L'Annunciazione sul frontone di questa cappella, prima assai lacunosa, ora è assai leggibile e così tutto il ciclo pittorico, sempre di Pietro da Saluzzo e databile intorno al 1470. La scialbatura, forse frut-

to di una manutenzione ottocentesca, che ricopriva il tutto, tuttavia ha preservato gli affreschi. Alla cappella è stato ricostruito il tetto in lase, seriamente danneggiato, come è ancora presumibile dalle profonde fenditure, in fase di consolidamento, della volta interna, dall'evento sismico, (documentato a Montemale) che ha colpito la vallata nella seconda metà del '500 e di cui ha sofferto anche la Cappella a S. Magno. Altre grosse sorprese ha riservato questa cappella: la figura di una S. Caterina d'Alessandria assai precisa nei contorni e nel colore e uno stemma gentilizio (tre tulipani, forse la committenza?), prima completamente celati dallo strato di calce e ora realmente godibili. Come i dipinti Madonna in trono tra i Santi Bernardo da Mentone e Giovanni Battista e, nella volta, Evangelisti e Dottori della Chiesa. Assai piacevole e alquanto inusuale (... "seppur tradizionale anche in Val Susa" ci dice Cristellotti) la raffigurazione emersa di Dio Padre conglobato in un fiore. L'intervento di recupero ha inoltre ridato alla costruzione l'aspetto originale: i muri perimetrali laterali e quello frontale, erano in effetti degli archi. Demolita la muratura che li ostruiva, ora sono fruibili in tutta la loro bellezza e, altra grossa sorpresa, completamente affrescati. Sono così riapparse le immagini di S. Antonio abate, S. Sebastiano, Santa Barbara, Santa Brigida e Santa Cristina, oltre ad un'altra Santa ancora in fase di identificazione. Dice il maestro Cristellotti: «Talmente i colori erano belli e ben conservati, che sia lo che la dott.ssa Galante Garrone

della Soprintendenza, aveva il dubbio non fossero originali, specie i blu e i verdi, che fossero forse il risultato di manutenzioni successive. Procedendo con le analisi chimiche abbiamo appurato che sono assolutamente autentici e originali!». Gli imponenti lavori, iniziati nel marzo di quest'anno, hanno previsto il consolidamento statico, la sutura delle crepe, l'integrazione degli intonaci mancanti... «Il consolidamento della pellicola pittorica e la pulitura - dice Cristellotti - In particolare questa è condotta con sistemi estremamente moderni, con l'utilizzazione di resine a scambio idrico. Dopo un lavoro di drenaggio, già effettuato, attorno alla cappella verrà fatto un giardino, quale luogo di rispetto. Nelle due lunette laterali verranno apposti dei vetri in modo da poter osservare e godere degli affreschi, evitando la polvere e il deterioramento, oltre che ipotetici vandalismi».

Lasciamo il maestro Cristellotti al suo lavoro, o per meglio dire, a uno dei suoi numerosi impegni. Infatti tra non molto prenderà il via a Dronero, al Centro di Formazione Professionale, il suo corso serale di restauro di tele, giunto al secondo anno di vita («... finanziato dalla Regione Piemonte, ha costi ridottissimi e le preiscrizioni sono già ben 30. Chi fosse interessato può rivolgersi alla segreteria della scuola sia a Dronero che a Cuneo»), oltre a seguire il restauro della struttura muraria emersa l'anno scorso nel corso dell'importante e fruttuoso scavo archeologico di piazza Castello a Torino.

maria grazia gobbi